Anna Fierro, «*Drolatiquement illustré*»: il Medioevo secondo Balzac

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/878>

DOI: 10.4000/studifrancesi.878

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015

Paginazione: 386

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Anna Fierro, «*Drolatiquement illustré*»: il Medioevo secondo Balzac », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/878> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.878>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Anna Fierro, «Drolatiquement illustré»: il Medioevo secondo Balzac

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

ANNA FIERRO, «Drolatiquement illustré»: il Medioevo secondo Balzac, in AA. VV., *Medioevo e modernità nella letteratura francese. [Moyen Âge et modernité dans la littérature française]*, a cura di Giovanna ANGELI e Maria Emanuela RAFFI con la collaborazione di Michela LANDI e Fabio VASARRI, Firenze, Alinea editrice, 2013, «Carrefours. Testi & Ricerca / Textes & Recherche», pp. 119-142, ill.

1. Pubblicate rispettivamente nel 1832, nel 1833 e nel 1837, le prime tre decine di racconti che formano il progetto molto più ampio ed articolato dei *Contes drolatiques* (il *Quatriesme*, il *Quint* ed il *Dixiesme* dirai resteranno inediti) rappresenta un documento di estrema importanza per comprendere l'immaginario balzachiano sul Medioevo. Questo progetto apparentemente stravagante dei *Contes drolatiques* si inserisce in un processo di rinnovato interesse verso l'arte, la letteratura e la lingua medievali, e trova la sua esemplare realizzazione estetica nelle corrispondenze tra finzione narrativa e rappresentazione grafica grazie ai disegni di un allora giovanissimo Gustave Doré che corredano le pagine della prima edizione illustrata dell'opera. Nei suoi 425 disegni, infatti, «l'artista è riuscito a cogliere ed enfaticizzare non solo la personalità dell'autore, [...] ma anche certuni degli aspetti più originali della raccolta» (p. 122), quali, ad esempio, il lato ludico dei racconti e la forza comunicativa della lingua. Proprio l'eterogenea ibridazione linguistica costituisce l'aspetto più originale dell'opera: l'«effetto Medioevo» è dunque ottenuto, da un lato, attraverso i temi trattati (in particolare, l'eros femminile) e i personaggi descritti; dall'altro, grazie alla lingua arcaizzante. Da questo punto di vista, osserva bene l'autore, i *Contes drolatiques* si rivelano «un laboratorio, un banco di prova della scrittura balzachiana che sperimenta tutte le tipologie narrative, coniugando all'audacia formale la provocazione ludica» (p. 131). Il progetto dei *Contes drolatiques* si innesta così in quello più serio ed ambizioso

della *Comédie humaine* in un gioco di influenze reciproche. L'attacco al Medioevo romantico messo in atto da Balzac attraverso l'ibridazione linguistica di generi e da Gustave Doré con le sue sorprendenti intuizioni grafiche sono l'esito di un medesimo progetto creativo innescato dai due artisti per restituire un quadro fantastico, stravagante, impossibile di quell'epoca leggendaria e inquietante.